

gregem suum. ⁹Et ecce angelus Domini stetit iuxta illos, et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno. ¹⁰Et dixit illis angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: ¹¹Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David. ¹²Et hoc vobis signum: Invenietis infantem pannis involutum, et positum in praesepio.

¹³Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum, et dicentium: ¹⁴Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

¹⁵Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in caelum: pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. ¹⁶Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Ioseph, et infantem positum in praesepio. ¹⁷Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc.

¹⁸Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: et de his, quae dicta erant a pastoribus ad

la guardia attorno al loro gregge. ⁹Quando ecco sopraggiunse vicino ad essi l'Angelo del Signore, e uno splendore divino li abbarbagliò e furono presi da gran timore. ¹⁰E l'Angelo disse loro: Non temete: poichè eccomi a recarvi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo: ¹¹perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David. ¹²Ed eccovene il segnale: Troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

¹³E subitamente si unì coll'Angelo una schiera della milizia celeste, che lodava Dio, dicendo: ¹⁴Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

¹⁵E dopo che gli Angeli si furono ritirati da essi verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato. ¹⁶E andarono con prestezza: e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. ¹⁷E vedutolo, intesero quanto era stato detto loro di quel Bambino.

¹⁸E tutti quelli che ne sentirono parlare, restarono meravigliati delle cose che erano

9. *L'angelo del Signore.* Secondo alcuni sarebbe Gabriele, l'angelo dell'Incarnazione. *Uno splendore divino*, segno delle apparizioni divine (Esod. XXIV, 17; III Re VIII, 11), li abbarbagliò e come avviene sempre in presenza di fenomeni soprannaturali, furono presi da gran timore.

10. *Tutto il popolo giudaico a cui voi appartenete.*

11. *Salvatore.* Il Messia era stato promesso più volte col nome di Salvatore (Isai. XIX, 20; Zac. IX, 9). Il Cristo cioè il Messia, Signore, cioè Re divino d'Israele, che è nato in Betlemme, come aveva predetto Michea V, 2 (V. n. Matt. II, 5-6).

12. *Il segnale.* L'angelo dà loro un segno, sia per confermare la verità della sua parola, e sia per dar loro il mezzo di riconoscere il Bambino. « Quanto è ammirabile il contrasto che Dio ha voluto che fosse tra le umiliazioni del Verbo fatto uomo e i miracoli di grandezza tutta divina che in mezzo alle stesse umiliazioni risplendono! Nasce Egli di madre povera, ma vergine; nasce in una stalla, è posto in una mangiatoia, ma tutto riempie all'intorno di luce celeste; è annunziato dall'angelo ai pastori; ha al suo servizio la celeste milizia, la quale lo riconosce e lo predica per suo Dio e Signore ». Martini.

13. *Milizia celeste.* E' un'espressione ebraica, che indica gli spiriti celesti che formano l'armata pacifica di Dio.

14. *Gloria a Dio.* Questo canto degli angeli, che forma una specie di distico dai termini che si corrispondono esattamente, racchiude tutti gli effetti che produce l'Incarnazione. Essa procura a Dio una gloria infinita, poichè ogni atto di obbedienza, di amore, di umiltà, ecc. posto da Gesù Cristo, avendo per la dignità della persona che lo compie un valore infinito, rende a Dio un onore più grande di quel che gli possa rendere qualsiasi

creatura. Agli uomini poi l'Incarnazione procura la riconciliazione con Dio e la felicità eterna. *Nel più alto dei cieli*, dove si suppone che abiti Iddio. *Pace* ossia la pace messianica che comprende la riconciliazione con Dio e la somma di tutti i beni. *Di buona volontà.* Il greco εὐδοκία che corrisponde a queste due parole, significa nella Scrittura, favore, benevolenza, beneplacito divino, e quindi uomini di buona volontà sono coloro che sono oggetto della divina benevolenza. Per l'Incarnazione gli uomini cessano di essere oggetto di ira, e diventano invece oggetto dell'amore e della benevolenza di Dio. Numerosi codici greci, alcuni Padri e parecchie versioni orientali invece del genitivo εὐδοκίας hanno il nominativo εὐδοκία e perciò varii esigeti preferiscono dividere in tre parti il canto: 1° Gloria a Dio, 2° pace in terra, 3° buona volontà, ossia benevolenza divina agli uomini.

La lezione εὐδοκίας però, oltre che nella Volgata, si trova pure nei quattro migliori e più antichi codici greci, cioè nel Vaticano, nel Sinaitico, nell'Alessandrino e in quello di Beza, in alcune versioni e citazioni antiche di Padri, e sembra voluta dalla critica interna del testo, poichè i due membri si corrispondono esattamente: gloria = pace; nel più alto dei cieli = in terra; a Dio = agli uomini.

15. *Come il Signore ci ha manifestato per mezzo dei suoi angeli.*

17. *Intesero* la verità delle cose dette loro dagli angeli. Benchè la Volgata abbia tradotto il verbo greco ὑπόσταν per cognoverunt = intesero, il contesto però esige che lo si traduca per fecero sapere, narrarono, come la stessa Volgata ha tradotto al v. 15.

I vv. 17 e 18 contengono la narrazione anticipata di quanto fecero i pastori al loro ritorno dalla grotta, v. 20.